



Cari Lettori,

il numero che vi accingete a sfogliare si apre con la memoria di R. Jappelli “*Voci libere dall’Ingegneria napoletana nel dopoguerra*”. Memore dell’abnegazione di insigni Maestri che seppero mantenere alto il livello dell’insegnamento anche attraverso le dolorose vicende della Seconda Guerra Mondiale e delle vivaci iniziative culturali che ne scaturirono nel clima della Liberazione, l’A. raccomanda ai giovani ingegneri di non lasciarsi travolgere dal fascino di iniziative ardite e non immediatamente produttive, ma di indirizzare i propri sforzi anche alla sopravvivenza delle tante opere esistenti che soffrono di vetustà, non di rado per effetto di interventi avventati e/o frettolosi.

La memoria “*Reperti storico-archeologici lungo il torrente Tescio. Un aggiornamento sullo stato di conservazione*” di D. Dragoni e P. Manciola prende le mosse da uno studio effettuato nel 2004 sulla valle del corso d’acqua, affluente del Chiascio nel bacino del Tevere, che lambisce la città di Assisi. Lo studio aveva carattere interdisciplinare ed era finalizzato alla sistemazione idraulica dell’alveo e dei manufatti che insistono su di esso. Esso aveva riservato una particolare attenzione al contesto storico ed archeologico presente in questa area, da sempre interessata da attività antropiche e sede degli antichi pellegrinaggi verso Assisi, in particolare ai manufatti presenti lungo il tracciato del corso d’acqua. A distanza di vent’anni dal primo studio, i manufatti più importanti sono stati riesaminati per accertarne l’attuale stato di conservazione.

Segue la memoria “*La dismissione delle dighe in Italia. Lo stato dell’arte*” di P. Manni e G. Mazzà, che, vista la vetustà dell’insieme delle 530 grandi dighe oggi presenti in Italia, caratterizzato da un’età media superiore ai 65 anni, tratta un problema di grande attualità. La memoria prende spunto dalle risultanze delle attività svolte dall’Osservatorio “*Dismissione e declassamento delle dighe*”, istituito da Itcold nel 2021, per fare il punto sulla situazione e sullo stato di avanzamento della dismissione e del declassamento delle grandi dighe in Italia. L’Osservatorio ha concluso le sue attività con l’emissione di uno specifico Bollettino pubblicato da Itcold nel dicembre 2022, di cui la memoria espone le principali risultanze.

Nella Sezione *Discussione* è ospitato uno scritto di R. Jappelli intitolato “*Sul capriccioso torrente che alimenta la Rivista L’Acqua*”. L’A. invita il Comitato Tecnico Scientifico a riflettere sulla siccità che di tanto in tanto affligge la Rivista e rinnova la sperimentata proposta di rivisitare e ristampare antichi articoli, forse non sempre conosciuti o solo dimenticati dai moderni lettori; si tratta di una pratica spesso intrapresa dalla Redazione con la riproposizione di antichi contributi in una sezione speciale della Rivista, denominata *Memoranda*. Ai giovani, che si allenano alla comunicazione, l’A. raccomanda invece di non trascurare la scrittura di lavori compilativi ossia sullo *stato dell’arte*, intorno ad attuali importanti argomenti, che sarebbero certamente molto apprezzati. Ricorda che un tempo su questi preziosi scritti, redatti con cura e pazienza, specie dai giovani, i commissari dei concorsi universitari fondavano in parte i loro giudizi.

Raccogliendo il suggerimento di R.J., segue nel fascicolo un apposito spazio dedicato alla sezione *Memoranda*. Nella sezione ...*In breve* ospitiamo il contributo di S. Munari “*Raccolta e diffusione delle conoscenze sulle dighe in Italia*” che illustra le attività di uno specifico gruppo di lavoro costituito da Itcold nel 2009 finalizzato a promuovere la raccolta e la diffusione di articoli e memorie riguardanti le dighe in esercizio in Italia, attraverso la pubblicazione di un Bollettino dedicato. Una prima edizione del Bollettino è stata pubblicata nel 2012 fino ad arrivare all’ultimo aggiornamento del 2019 in cui si è arrivati a superare il numero di 2000 memorie raccolte. Segue il contributo di M. Veltri, “*L’Unical come scelta di qualità*”, che prende le mosse dal recente primato conquistato dall’Università della Calabria nella classifica Censis delle Università italiane, nella categoria grandi atenei statali (da 20.000 a 40.000 iscritti), per proporre una riflessione complessiva sulle peculiarità dell’insediamento universitario calabrese, sulle sue eccellenze e sugli articolati, e talora complessi, rapporti con il territorio in cui essa si inserisce. Alla riflessione di Veltri, si aggiunge quella di R. Jappelli, che ricorda il suo personale contributo nella fase iniziale della vita dell’Unical. Infine, F. Macchione svolge alcune “*Considerazioni personali sulla XLV edizione di ICIRBM (Italian Conference on Integrated River Basin Management)*”, svoltasi presso all’Università della Calabria il 17-18 giugno 2024. L’evento nacque nel 1980 da una lungimirante iniziativa del prof. Giuseppe Frega, sotto forma di Corso di Aggiornamento; con la condirezione del prof. Macchione, ha raggiunto la 45° edizione, venendo a costituire una delle più importanti occasioni di confronto della comunità scientifica nazionale nel campo dell’ingegneria idraulica e ambientale.

Buona lettura!

Armando Brath